

VALLE OLONA - 10 gennaio 2024, 16:54

Sciopero alla Fondazione Raimondi, i dipendenti: «Più lavoro, meno soldi, tante preoccupazioni»



A Gorla Minore, è in vista il passaggio alla società Argentum. Cgil e Cisl: «Non è normale che calino gli stipendi in costanza di rapporto». Il presidente Mellani: «La fondazione non ce la fa, serve una realtà forte. E non ho rinunciato a spendermi per il contratto». Il sindaco Landoni: «Seguo l'evolversi della situazione, valuterò se è possibile mediare»



I dipendenti davanti alla Fondazione Raimondi, Gorla Minore

«La situazione è grigia. Tendente al nero. **Ci tolgono 150 euro al mese e siamo sempre di meno.** Quindi veniamo continuamente richiamati per compensare, **i nostri orari di lavoro peggiorano.** E questo può avere ripercussioni **sulla qualità di quanto garantiamo a ospiti e utenti.** Che, ovviamente, pagano come prima». I lavoratori della **Fondazione "Raimondi Francesco"**, Rsa, e non solo, con radici ben piantate a Gorla Minore, una gamma di servizi importanti offerti al territorio, hanno manifestato davanti alla struttura di via Volta (vedi anche **QUI**). Causa **sofferenza economica della Fondazione**, e conseguente volontà di cedere i rami d'azienda assistenziale e ambulatoriale, dovrebbero cambiare contratto (passando da **Uneba** al meno conveniente, per loro, **Anaste**) anche rinunciando a un incentivo di 150 euro che, in passato, è stato contrattualizzato.

Risultato: i dipendenti, in procinto di passare alla società **Argentum**, sono in fuga (nell'arco di pochi mesi, affermano i sindacati, se ne sono andati in 30, su un totale di 90) e i carichi di lavoro per chi è rimasto sono aumentati. Oggi, fra volantini e bandiere, c'era un gruppetto di dipendenti diversificati per età e anzianità di servizio (dai due agli oltre 30 anni, con loro anche il segretario generale Cisl Fp Dei Laghi, **Nunzio Praticò**, e **Davide Farano**, segretario Fp Cgil Varese). «Anche chi è precettato e sta garantendo i servizi concorda con la mobilitazione» chiarivano i presenti.

I sindacati

«Preso atto del quadro – riassume **Mirella Palermo**, Cisl Funzione Pubblica – siamo andati dal prefetto, incontro al quale Fondazione Raimondi, cui è rivolto questo sciopero, non si è presentata. Per mettere bene a fuoco la situazione, serve precisare che **i dipendenti coinvolti, personale Asa, Oss, infermieri, fisioterapisti, non hanno stipendi astronomici.** Tanti si aggirano intorno ai 1.200, 1.300 euro mensili. Negli anni, tramite contrattazione, abbiamo portato a casa risultati come salario aggiuntivo, buoni e simili. **Non è normale che oggi, di fatto, si abbassino gli stipendi in costanza di rapporto. Il contratto Anaste, al quale si vorrebbe che aderissero i dipendenti, non è firmato a livello nazionale da Cgil e Cisl.** Peraltro, Anaste è diffuso altrove, non dalle nostre parti: la sua adozione sarebbe un passaggio in controtendenza».

Mauro Catella, Funzione Pubblica Cgil: «Qui, oggi come oggi, si lavora, con stipendi che sono stati corrisposti in **ritardo, sotto organico.** Ovviamente, l'accreditamento della struttura avviene in base al rispetto di determinati parametri e, fra questi, ci sono le **ore di assistenza** che bisogna essere in grado di garantire. È facile comprendere, quindi, che **le preoccupazioni vanno oltre la contingenza, il disagio passeggero. Sono tante. E pesanti**».

Si guarda al futuro, dunque, nel breve e nel medio/lungo periodo. «I 150 euro e il contratto – affermano dai sindacati – sono i primi temi da affrontare. Ma ricordiamo anche che, nell'ottica del passaggio ad Argentum, è stato chiesto di rinunciare a eventuali vertenze con la Fondazione. Ampliando lo sguardo, **è necessario un piano industriale.** Lo abbiamo fatto presente, ottenendo risposte vaghe, che spostavano la questione in là nel tempo».

La Fondazione

Raggiunto al telefono, il presidente **Adriano Mellani** non si sottrae e tocca alcuni degli argomenti sul tavolo. «Però altre questioni – puntualizza – andranno necessariamente poste ad Argentum. Che, lo ricordo, è riconducibile a **Fondazione Colleoni e Punto Service**, realtà con una **vasta e solida esperienza** in ambito sanitario e sociosanitario». A monte: «La fondazione – spiega Mellani – da sola non ce la fa più, per **mancanza di fondi.** Un duro colpo è arrivato dalla **pandemia**, in particolare alla Rsa, che è piccola. Per un anno, il Governo ha destinato risorse a "coprire" i posti letto vuoti. Poi lo stanziamento è stato dimezzato. Infine è scomparso. **L'aumento dei costi legati all'energia** sono stati un'altra mazzata. Le nostre rette sono e restano quelle, essendo accreditati non possiamo inventarci chissà che cosa. Di qui, la scelta di **cercare un soggetto con le spalle abbastanza larghe** da potercela fare».

Sul numero di dipendenti: «È vero, sono sensibilmente **diminuiti, ma non in modo drammatico.** Rispetto ai minutaggi da garantire per l'accreditamento eravamo addirittura in una condizione di sovrabbondanza. Siamo controllati da Ats e ci dicevano che **i minutaggi erano superiori rispetto a quelli che dovevano essere. Oggi si rispettano i parametri**». Quanto al contratto «...l'intenzione, all'inizio, era mantenere quello in essere. Poi è intervenuta una serie di valutazioni e approfondimenti. **Ma non ho rinunciato a spendermi per confermare Uneba**».

Il sindaco

Attento alla vicenda è anche il primo cittadino di Gorla Minore, **Vittorio Landoni**. Pur nella consapevolezza che un sindaco non ha grandi margini di manovra in un simile contesto, sta monitorando l'evolversi della situazione: «Ho preso contatto con una delle realtà subentranti e ci siamo accordati per **un incontro ormai imminente.** Posso verificare se sia possibile e utile **tentare una mediazione tra le parti.** Innanzitutto, però, devo mettermi in **posizione di ascolto**».